FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SPORT UNIVERSITARIO – FEDERCUSI

TRIBUNALE FEDERALE

Composto dai Sig.ri

- Prof. Luigi Melica	- Presidente
- Avv. Marco Treggi	- Componente
- Avv. Italo Rocco	- Componente

DECISIONE

sul ricorso proposto in data 18 marzo 2024

da

Sig.ri **Giovanni Melai** (C.F. MLEGN83R09G224U) ed **Enrico Santangelo** (C.F. SNTNRCP69A01G224H), rappresentati e difesi dall'Avv. Jacopo Tognon del Foro di Padova (C.F. TGNJCP72A29G224E)

- ricorrenti -

contro

C.U.S. Padova A.S.D. (C.F. 80012840288 – P. IVA 00893390286), in persona del legale rappresentante *pro tempore*, rappresentato e difeso dall'Avv. Alessio Piscini, del Foro di Firenze (C.F. PSCLSS79C14D612C).

FATTI DI CAUSA

Con ricorso presentato in data 18 marzo 2024 i Sig.ri Giovanni Melai ed Enrico Santangelo, membri del Consiglio Direttivo C.U.S. Padova, impugnavano la delibera n. 23/2023 del medesimo Consiglio Direttivo, comunicata in data 19 febbraio 2024, con la quale veniva decisa la non ammissibilità di n. 61 domande su un totale di n. 106 domande presentate per l'ammissione a Socio Anziano del C.U.S. Padova sulla base dell'art. 51, comma 6, dello Statuto FederCUSI, nonché tutti gli atti presupposti o successivi alla delibera n. 23/2023, fra i quali anche la delibera di convocazione dell'Assemblea Ordinaria Elettiva del C.U.S. Padova per l'8 aprile 2024, chiedendo nel merito l'annullamento di tali provvedimenti e, in via cautelare, la sospensione degli effetti degli stessi, al fine di preservare l'interesse dei soggetti che si erano visti rifiutare l'iscrizione a Socio Anziano a partecipare all'Assemblea Ordinaria Elettiva convocata per l'8 aprile 2024.

I ricorrenti articolavano quattro motivi a sostegno delle proprie richieste.

Con il primo motivo deducevano, quale vizio della delibera n. 23/2023 del Consiglio Direttivo del C.U.S., l'illegittima applicazione della delibera del Consiglio Direttivo n. 6/2003, in violazione delle disposizioni regolamentari e statutarie vigenti.

In particolare, i ricorrenti adducevano l'invalidità della decisione del Consiglio Direttivo del C.U.S. Padova del 13 dicembre 2023 e ne chiedevano l'annullamento lamentando l'illegittima utilizzazione dei criteri previsti nella delibera n. 6/2003 ai fini della valutazione delle domande dei soci presentate ex art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI. Sostenevano infatti l'inapplicabilità delle disposizioni di tale delibera, relativa al solo anno 2003 e alla quale il Regolamento Sociale non opera alcun rimando. Veniva poi rilevato come i potenziali soci debbano riferirsi esclusivamente agli Statuti e ai Regolamenti FederCUSI e C.U.S. Padova. Al riguardo, parte ricorrente evidenziava che l'art. 17 dello Statuto FederCUSI definisce soci del C.U.S. le persone fisiche associate e divenute tali a seguito dell'accoglimento della domanda di iscrizione – che deve essere presentata secondo le modalità stabilite dal regolamento di attuazione dello Statuto – prevedendo poi che i requisiti per l'acquisizione della qualità di socio previsti dagli Statuti dei singoli C.U.S. non possono essere diversi da quelli stabiliti dallo Statuto FederCUSI. Veniva poi evidenziato come – sebbene l'art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI preveda una disposizione transitoria alla luce della quale era consentito ai C.U.S. di procedere all'iscrizione nella categoria dei soci anziani di coloro che avessero ricoperto incarichi o svolto particolari attività sportive universitarie in seno ai C.U.S. e a FederCUSI nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2022, purché ne avessero fatto domanda entro il 30 maggio 2023 – non vi erano disposizioni, né all'interno dello Statuto FederCUSI, né nello Statuto C.U.S. 2014, volte a individuare specifiche e puntuali modalità di trasmissione della domanda di ammissione a socio. L'art. 7, comma 4 dello Statuto C.U.S. 2014 prevede infatti che per divenire socio effettivo o anziano gli interessati debbano presentare domanda secondo le modalità di attuazione stabilite dal Regolamento di Attuazione dello Statuto, nel quale, secondo la ricostruzione prospettata, non si rinvenivano disposizioni specifiche relative a tale aspetto dovendosi, pertanto, considerare ammissibili tutte le domande presentate, quando il mezzo sia idoneo al raggiungimento dello scopo. I ricorrenti sottolineavano che, invece, nel caso di specie, le domande presentate via e-mail o consegnate alla segreteria del C.U.S. Padova da parte di soggetti terzi – in particolare, anche dal ricorrente Santangelo – erano state rigettate sebbene presentate nei termini individuati dallo

Statuto FederCUSI e con modalità legittima (non risultando individuata alcuna modalità specifica, i ricorrenti consideravano legittima qualsiasi modalità idonea al raggiungimento dello scopo).

Con il secondo motivo i ricorrenti lamentavano poi ulteriori vizi formali e sostanziali del procedimento di valutazione delle domande di iscrizione a Socio Anziano, evidenziando come, anteriormente allo scadere del termine per la presentazione della domanda di iscrizione a Socio Anziano *ex art. 51, comma 6* dello Statuto FederCUSI, non fossero state fornite le necessarie informazioni in merito alle modalità di presentazione delle domande, in violazione del principio di trasparenza previsto dalle norme statutarie, alla luce del quale, ove fossero state richieste delle specifiche modalità per la presentazione delle domande, il Presidente o il Consiglio Direttivo avrebbero dovuto rendere noti i criteri da utilizzare. In merito alla presentazione di domande da parte di soggetti terzi, parte ricorrente evidenziava che i soggetti che avevano depositato le domande ricoprono ruoli di primario rilievo all'interno del C.U.S. e che, pertanto, la presentazione di domande da parte di tali soggetti non possa ritenersi inusuale. Si sottolineava poi come non fossero state opposte riserve all'atto della ricezione delle domande presentate da soggetti terzi ovvero via e-mail, in seguito escluse. I ricorrenti riportavano poi come, essendo state ritenute valide le domande consegnate personalmente al Presidente e al Vice-presidente, dovessero necessariamente ritenersi validamente formalizzate anche le richieste acquisite e poi trasmesse da un Consigliere (Sig. Santangelo), da un Incaricato di Sezione (Sig. Matteraglia) e da un Responsabile di Sezione (Sig.ra Setini), figure nominate dal Consiglio Direttivo e disciplinate dai regolamenti di settore.

Con il terzo motivo di gravame i ricorrenti evidenziavano due ulteriori vizi, lamentando da un lato la carenza di motivazione delle ragioni del mancato accoglimento della domanda di ammissione quali Soci Anziani e, dall'altro, la mancata comunicazione agli interessati, da parte del C.U.S., del rigetto della domanda di ammissione con raccomandata A/R entro venti giorni dalla delibera del Consiglio Direttivo, in aperta violazione dell'art. 18, comma 2, del regolamento di attuazione dello Statuto CUSI. Parte ricorrente sottolineava che le comunicazioni di rigetto inviate via e-mail e carenti di motivazioni, risultavano radicalmente nulle e/o inefficaci, in quanto non idonee al raggiungimento dell'effetto conoscitivo da parte dei soggetti destinatari, sottolineando come le comunicazioni via e-mail non siano equipollenti a quelle inviate mediante lo strumento della raccomandata A/R, che può equipararsi unicamente a quello della Posta Elettronica Certificata. Veniva pertanto evidenziato che, mentre vi era piena libertà di forma nella presentazione delle domande di ammissione (anche in

difetto di espressa previsione), non fosse così per il provvedimento di diniego, vincolato all'invio mediante raccomandata A/R con esplicitazione dei motivi.

Da ultimo, con il quarto motivo, veniva dedotta l'illegittimità del mancato accoglimento delle domande di ammissione sulla base del principio della c.d. strumentalità delle forme, di cui all'art. 156, terzo comma c.p.c., alla luce del quale la nullità di un atto non può essere dichiarata quando lo scopo sia stato raggiunto in concreto. Parte ricorrente evidenziava infatti che tutte le domande, nonostante le diverse modalità di presentazione, erano state ricevute dal Consiglio Direttivo e come lo scopo sotteso alla trasmissione delle domande da parte dei potenziali soci del C.U.S. era perciò stato pienamente raggiunto.

Infine, parte ricorrente presentava domanda cautelare ai sensi dell'art. 33 del Codice della Giustizia Sportiva C.O.N.I., chiedendo la concessione di idonee misure cautelari finalizzate a preservare l'interesse dei soggetti richiedenti l'iscrizione quali soci anziani del C.U.S. Padova consistente nel diritto a partecipare all'Assemblea Ordinaria Elettiva (prevista il giorno 8 aprile 2024). I ricorrenti rinvenivano il *fumus boni iuris* nei motivi di ricorso articolati e nel grave pregiudizio che il mancato accoglimento delle domande presentate dai potenziali soci del C.U.S. Padova avrebbe comportato loro, esclusi dalla categoria di soci anziani del C.U.S. pur essendo in possesso di tutti i requisiti sostanziali richiesti dall'art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI, evidenziando come il mancato accoglimento di tali domande avrebbe potuto ostacolare l'inserimento di tali soggetti nell'organico sociale per un periodo di tempo indefinito e probabilmente molto esteso. Il *periculum in mora* era invece individuato nel fatto che, in caso di mancata sospensione della delibera impugnata, i potenziali soci non avrebbero avuto la possibilità di votare sui punti posti all'ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria Elettiva dell'8 aprile 2024, che regolavano aspetti fondamentali per i successivi anni di vita del C.U.S. I ricorrenti chiedevano poi di convocare l'Assemblea Ordinaria Elettiva del C.U.S. soltanto all'esito della definizione della compagine sociale.

Con decreto del 22 marzo veniva fissata l'udienza in camera di consiglio per la trattazione dell'istanza cautelare.

In data 28 marzo 2024, il C.U.S. Padova A.S.D. si costituiva con memoria autorizzata ai soli fini della domanda cautelare ex art. 33 Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I., chiedendo che l'istanza cautelare venisse dichiarata inammissibile ovvero respinta, stante l'assenza dei presupposti per la proposizione della stessa da parte dei ricorrenti.

Parte resistente sottolineava che l'art. 33 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I. prevede la possibilità di adire il Tribunale Federale per chiedere l'applicazione di misure cautelari quando vi sia fondato motivo di temere che, durante il tempo occorrente per la decisione, i propri interessi siano minacciati da un pregiudizio imminente, evidenziando come, invece, nel caso di specie, i ricorrenti, in quanto componenti del Consiglio Direttivo del C.U.S., avessero agito non per tutelare un interesse proprio, bensì in difesa dei diritti dei potenziali soci anziani.

Il C.U.S. Padova rilevava quindi l'assenza di *fumus boni iuris*, evidenziando la carenza di legittimazione attiva dei ricorrenti stante l'assenza di un valido rapporto di tesseramento o associativo – in assenza del quale non è possibile ricorrere al Tribunale Federale, ai sensi dell'art. 31 del Codice di Giustizia Sportiva.

Parte resistente evidenziava poi la tardività del ricorso, presentato oltre il termine di trenta giorni entro i quali i ricorrenti avevano avuto piena conoscenza dell'atto o del fatto, termine previsto dall'art. 30, comma 2 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I., rilevando come i ricorrenti fossero stati presenti al momento dell'approvazione della Delibera del Consiglio Direttivo n. 23/2023 del 13 dicembre 2023 e come l'avessero, in seguito, contestata in più occasioni, dimostrando di conoscerne appieno il contenuto.

Il C.U.S. poneva poi l'accento sul fatto che il consigliere Melai, quale membro della Commissione Soci, avesse partecipato alla riunione del 25 maggio 2023, nel corso della quale era stata decisa l'applicazione della usuale regolamentazione per la presentazione delle domande di ammissione a socio alla luce dell'art. 51, comma, 6 dello Statuto FederCUSI, e in cui era stata prevista la ulteriore possibilità di presentare le domande di ammissione al Presidente del C.U.S. e al Presidente della Commissione Soci.

Da ultimo, il resistente contestava la domanda cautelare di sospensione della delibera del 9 febbraio 2024 di convocazione dell'Assemblea in data 8 aprile 2024, non riconoscendone la consequenzialità con la delibera 23/2023, impugnata in via principale, lamentandone l'impugnazione tardiva ed evidenziando come non sussistesse il requisito dell'urgenza perché, essendo il diritto all'elettorato attivo e passivo accessorio alla qualifica di socio, quando tale qualifica non si ancora stata attribuita i diritti correlati alla stessa non potessero essere tutelati in via cautelare.

Con decreto del 28 marzo 2023 veniva fissata l'udienza di discussione del ricorso al 22 aprile 2024.

Con memoria di replica autorizzata del 3 aprile 2024 i ricorrenti chiedevano l'accoglimento della domanda cautelare, contestando la pretesa assenza di un interesse proprio alla proposizione della domanda cautelare, sostenuta da parte resistente. Asserivano infatti di aver agito per l'annullamento della delibera del Consiglio Direttivo C.U.S. Padova in qualità di membri dello stesso e, quindi, nel proprio interesse di salvaguardare i diritti di tutti i soci e del C.U.S. stesso, evidenziando, quindi, l'effettiva presenza di un interesse proprio all'accoglimento della domanda cautelare proposta.

Parte ricorrente evidenziava poi la necessità di sospendere in via cautelare gli effetti della delibera del Consiglio Direttivo n. 23/2023, per evitare la celebrazione dell'Assemblea dell'8 aprile 2024 senza la presenza di tutti i soci che ne avrebbero effettivamente avuto diritto.

In merito alla sussistenza del *fumus boni iuris*, i ricorrenti contestavano l'eccezione formulata dal C.U.S. relativa alla violazione degli artt. 30 e 31 del Codice della Giustizia Sportiva per il mancato rispetto del termine per la proposizione del ricorso – pari a trenta giorni dalla piena conoscenza dell'atto impugnato – sostenendo come, pur avendo partecipato al Consiglio Direttivo del 13 dicembre 2023 e conoscendo pertanto, nella sostanza, il contenuto della decisione, la delibera, nel suo testo definitivo, fosse stata trasmessa soltanto in data 19 febbraio 2024. Il ricorso, pertanto, doveva dirsi tempestivamente proposto, avendo avuto i ricorrenti piena conoscenza della delibera soltanto in tale data.

In relazione alla partecipazione del Sig. Melai alla riunione della Commissione dei Soci del 25 maggio 2023 e alla conoscenza delle modalità di presentazione delle domande, parte ricorrente evidenziava come le decisioni prese in tale riunione non fossero mai state autorizzate e deliberate dal Consiglio Direttivo del C.U.S. Padova, unico organo che avrebbe potuto autorizzare tali modalità di raccolta delle domande.

Da ultimo, in relazione alla domanda cautelare di sospensione della delibera di convocazione dell'Assemblea Elettiva Ordinaria prevista l'8 aprile 2024, parte ricorrente sottolineava come tra i diritti spettanti ai soci ve ne fossero alcuni – quale il diritto di voto per l'elezione degli Organi Sociali per il periodo 2024-2027 – che avrebbero potuto essere esercitati soltanto nel corso di tale assemblea e come, pertanto, dovessero essere tutelati in via cautelare.

Con memoria del 5 aprile 2024, dopo aver espressamente richiamato le deduzioni e le eccezioni di cui alla propria memoria in data 28 marzo 2024, parte resistente insisteva nella richiesta di inammissibilità ovvero di rigetto dell'istanza cautelare, ribadendo l'assenza di un interesse proprio

alla proposizione di una domanda cautelare da parte dei ricorrenti. Il resistente asseriva infatti che i consiglieri assenti abbiano legittimazione attiva nell'impugnazione delle delibere di Consiglio illegittime in forza della titolarità in capo agli stessi del dovere di tutelare l'interesse sociale e di garantire il regolare andamento della vita federale e non in virtù di un interesse proprio che, pertanto, non sussisterebbe in capo ai ricorrenti.

Il resistente ribadiva poi l'assenza di *fumus boni iuris*, insistendo nella carenza di legittimazione attiva da parte dei ricorrenti, perché, da un lato, riteneva l'art. 31 del Codice di Giustizia Sportiva riferibile solo alle delibere federali e, dall'altro, sosteneva che non sussistano situazioni giuridiche protette in capo ai consiglieri e, pertanto, che l'art. 30 del Codice di Giustizia Sportiva non fosse applicabile. In merito al mancato rispetto del termine previsto dall'art. 30 del Codice della Giustizia Sportiva per la proposizione del ricorso, parte resistente insisteva nel sostenere che i ricorrenti avessero avuto piena conoscenza della determinazione assunta ben prima della trasmissione del verbale il 19 febbraio, ritenendo quindi l'azione tardiva.

Da ultimo, il resistente si opponeva alla richiesta cautelare di sospensione dell'Assemblea dell'8 aprile 2024, asserendo che l'attribuzione della qualità di socio, lungi dall'essere un diritto, era una mera aspettativa che, in quanto tale, non poteva subire alcun pregiudizio imminente o irreparabile.

Con ordinanza dell'8 aprile 2024, il Tribunale Federale rigettava la richiesta di misure cautelari ritenendo che l'interesse azionato dai ricorrenti, in quanto non personale, non fosse irreversibile e avesse esclusivamente carattere strumentale alla corretta composizione dell'organo assembleare e che il requisito del *periculum in mora* fosse adeguatamente tutelato dalla sollecita fissazione dell'udienza di merito per il 22 aprile 2024.

Con memoria del 16 aprile 2024, di risposta alle deduzioni di cui al ricorso introduttivo in vista della trattazione del merito, parte resistente chiedeva il rigetto di tutte le domande contenute nel ricorso perché inammissibili, improponibili e, in ogni caso infondate, sulla base delle ragioni di seguito brevemente richiamate.

Il C.U.S. in via pregiudiziale eccepiva l'inammissibilità della domanda per falsa applicazione dell'art. 31 del Codice della Giustizia Sportiva C.O.N.I., il quale stabilisce che le deliberazioni del Consiglio Federale possono essere impugnate con sindacato di legittimità, mentre, nel caso di specie, era stata impugnata una delibera di Consiglio Direttivo del singolo C.U.S., quando il citato art. 31 consente

solo l'impugnazione delle delibere dell'organo gestorio della Federazione e non dei singoli C.U.S. affiliati.

Sempre in via pregiudiziale il resistente eccepiva la sopravvenuta carenza di interesse ad agire per perdita di *status* in capo ai ricorrenti, sottolineando come, a seguito dell'assemblea dell'8 aprile, il Sig.ri Melai e Santangelo non facessero più parte del Consiglio Direttivo del CUS Padova e come avessero pertanto, perso la possibilità di impugnazione della delibera ai sensi dell'art. 31 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I.

Veniva poi ulteriormente dedotta la tardività della domanda per violazione dell'art. 30 del Codice della Giustizia Sportiva C.O.N.I., che prevede un termine decadenziale per l'introduzione dei giudizi ex artt. 30 e 31 pari a trenta giorni dalla conoscenza dell'atto o del fatto. In particolare, il resistente sottolineava come la delibera impugnata fosse stata votata dai ricorrenti (seppur negativamente) in data 13 dicembre, tre mesi prima dell'introduzione del ricorso e come fosse priva di pregio la ricostruzione che voleva la delibera ancorata alla trasmissione del relativo verbale, avvenuta in data 19 febbraio 2024. Ciò anche in considerazione del fatto che, nel periodo intercorrente tra il 13 dicembre 2023 (data di approvazione della delibera) e il 19 febbraio 2024 (data di ricezione del verbale definitivo) il contenuto della delibera era stato comunicato ai ricorrenti con e-mail del 22 dicembre 2023. Si rilevava poi come gli stessi avessero contestato la delibera con comunicazione del 28 dicembre 2023 e come la bozza di verbale dell'assemblea del 13 dicembre 2023 fosse stata inviata ai partecipanti in data 5 febbraio 2024 e, successivamente, approvata alla riunione del Consiglio direttivo del 9 febbraio 2024. Il resistente rilevava qui come il ricorso, presentato il 18 marzo 2024, dovesse essere ritenuto tardivo anche prendendo in considerazione le successive date del 5 e del 9 febbraio 2024.

Nel merito parte ricorrente deduceva l'infondatezza del ricorso.

Dapprima rilevava che lo Statuto FederCUSI, all'art. 51, comma 6, prevede la facoltà e non l'obbligo per i singoli C.U.S. di procedere all'iscrizione nella categoria dei soci anziani di coloro che siano in possesso dei requisiti prescritti. Poi si sottolineava che lo statuto del C.U.S. Padova vigente fino al 31 maggio 2023 prevedeva, all'art. 7, comma 4, che gli interessati, per divenire soci anziani, avrebbero dovuto presentare una domanda secondo le modalità previste dal regolamento di attuazione dello Statuto. Quest'ultimo all'art. 4, comma 1, prevede che le domande di iscrizione a soci avrebbero dovuto essere presentate al Consiglio Direttivo secondo le modalità previste dal regolamento. Il regolamento, a sua volta, rimanda ad "apposita normativa", costituita dalla delibera n. 6/2003, che

stabilisce che le domande di iscrizione quali soci debbano essere presentate personalmente. Secondo tale ricostruzione, l'applicabilità della delibera n. 6/2003 si evincerebbe anche dal verbale della riunione della Commissione Soci tenutasi in data 25 maggio 2023 – alla quale il Sig. Melai era presente – dal quale emergerebbe come in tale sede fossero state ribadite le modalità di presentazione delle domande associative.

Veniva poi rilevato come l'applicazione della delibera n. 6/2003 non potesse definirsi illegittima, prevedendo l'art. 17 del Regolamento di attuazione dello Statuto FederCUSI che le domande di iscrizione dei nuovi soci effettivi dovessero essere presentate al Consiglio Direttivo del C.U.S. secondo le modalità previste dai singoli regolamenti. Ogni C.U.S. avrebbe, pertanto, la possibilità di disciplinare le modalità di presentazione delle domande.

All'udienza del 22 aprile 2024 la controversia veniva discussa. Il Tribunale Federale, in seguito alla discussione, assegnava alla parte ricorrente termine fino all'8 maggio 2024 per il deposito di un'ulteriore memoria e assegnava invece a parte resistente termine fino al 20 maggio 2024 per il deposito di una memoria di sola replica, riservando all'esito ogni decisione.

Con memoria del 7 maggio 2024, i ricorrenti insistevano nel richiedere l'annullamento della decisione assunta dal Consiglio Direttivo del C.U.S. Padova in data 13 dicembre 2023, di ogni atto presupposto e successivo alla stessa, tra cui la delibera del Consiglio Direttivo C.U.S. Padova di fissazione dell'Assemblea Ordinaria Elettiva del C.U.S. Padova per l'8 aprile 2024 e, per l'effetto chiedendo di riesaminare le domande non accolte.

In merito all'eccezione di inammissibilità della domanda per falsa applicazione dell'art. 31 del Codice della Giustizia Sportiva C.O.N.I., chiarivano che il ricorso, lungi dal trovare il proprio fondamento nell'art. 31 del Codice della Giustizia Sportiva C.O.N.I., è regolato dall'art. 31 dello Statuto FederCUSI, alla luce del quale è riservata agli Organi di Giustizia di FederCUSI la competenza in materia di violazione di norme regolamentari, organizzative e statutarie dell'ordinamento nazionale di FederCUSI e dei C.U.S. Pertanto, non si tratterebbe di un'impugnazione delle deliberazioni del Consiglio Federale ma di un ricorso ai sensi degli artt. 31 ss. dello Statuto FederCUSI per violazione di norme regolamentari e statutarie.

Parte ricorrente riteneva poi priva di fondamento l'eccezione relativa alla sopravvenuta carenza di interesse ad agire per perdita dello *status* di consiglieri in capo ai ricorrenti a seguito dell'Assemblea dell'8 aprile 2024, essendo stata la delibera comunicata quando i ricorrenti ricoprivano ancora la

carica di consiglieri ed erano pertanto titolari di interesse ad agire. Tale interesse ad agire permarrrebbe, poi, conservando i consiglieri assenti e dissenzienti l'interesse a garantire la legittimità dell'operato del Consiglio Direttivo nel periodo in cui essi ne erano parte anche in seguito alla cessazione della carica.

In relazione all'eccezione di tardività della domanda per violazione dell'art. 30 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I., i ricorrenti ribadivano come non potessero aver avuto piena conoscenza della delibera prima del 19 febbraio 2024, data in cui la delibera (e quindi il verbale definitivo del Consiglio Direttivo del 13 dicembre 2023) era stata comunicata ai ricorrenti completa di tutti gli elementi integrati nel corso del tempo intercorso.

In merito alla partecipazione del Sig. Melai alla riunione della Commissione Soci in data 25 maggio 2023, i ricorrenti enfatizzavano ancora una volta l'assenza di potere deliberativo in capo alla Commissione, sottolineando che quanto deciso in tale sede dalla Commissione non era mai stato autorizzato e deliberato dal Consiglio Direttivo del C.U.S. Padova, unico organo dotato dei necessari poteri autorizzativi.

In merito alle eccezioni di infondatezza del ricorso, i ricorrenti sostenevano che, sebbene l'art. 7, comma 4, dello Statuto C.U.S. prevedesse che gli interessati, per divenire soci anziani, avrebbero dovuto presentare una domanda secondo le modalità previste dal regolamento di attuazione dello Statuto, nel Regolamento sociale per l'Attuazione dello Statuto non fosse possibile rinvenire disposizioni relative alle modalità di presentazione delle domande di ammissione a socio. Si sottolineava poi che l'art. 4, comma 1, del Regolamento Sociale afferma soltanto che le domande di iscrizione di nuovi soci devono essere presentate al Consiglio Direttivo e che, pertanto, debba considerarsi formalmente ammissibile qualsiasi tipologia di domanda presentata, a prescindere dalla modalità di presentazione.

Pertanto, i ricorrenti sostenevano nuovamente l'inapplicabilità della delibera n. 6/2003, dovendosi rinvenire esclusivamente negli Statuti e nei Regolamenti FederCUSI e C.U.S. le fonti regolamentari che i potenziali soci avrebbero dovuto prendere in considerazione. Si sottolineava poi come mancasse qualsivoglia riferimento alla delibera 6/2003 sia nel modulo di presentazione della domanda, sia all'interno del verbale relativo alla riunione della Commissione Soci del 25 maggio 2023.

Con memoria di replica del 17 maggio 2024 parte resistente ribadiva la propria richiesta di qualificare l'azione proposta come inammissibile, improcedibile, ovvero di respingerla perché infondata.

In particolare, il resistente, con riguardo all'eccezione di inammissibilità della domanda precedentemente formulata, non riteneva valido il tentativo di parte ricorrente di far rientrare il ricorso proposto nell'ambito dell'art. 31 dello Statuto FederCUSI, sottolineando come gli artt. 31-33 dello Statuto FederCUSI contengano esclusivamente il c.d. "vincolo di giustizia", riconoscendo la competenza del Tribunale Federale per tutte le controversie di rilievo federale e imponendo ai tesserati l'obbligo di adire la giustizia sportiva in luogo di quella ordinaria. Il resistente sottolineava poi come tali norme non avessero contenuto processuale, demandando la materia a un Regolamento di Giustizia Federale, non ancora emanato. FederCUSI aveva pertanto ritenuto applicabile al proprio ordinamento il Codice di Giustizia Sportiva CONI, unica fonte normativa per il diritto processuale federale. Il resistente evidenziava poi come il Codice di Giustizia Sportiva CONI all'art. 6 stabilisca che spetta ai tesserati, agli affiliati e agli altri soggetti legittimati da ciascuna Federazione il diritto di agire innanzi agli organi di giustizia per la tutela dei diritti e degli interessi loro riconosciuti dall'ordinamento sportivo precisando che l'azione può essere esercitata soltanto dal titolare di una situazione giuridicamente protetta nell'ordinamento federale. Rilevava poi come nel predetto Codice non fosse previsto il diritto dei componenti del Consiglio Direttivo di promuovere un sindacato di legittimità sulle delibere dell'associazione avanti agli organi di giustizia sportiva. Il resistente sottolineava poi come, su tale impianto regolamentare, non incidesse minimamente l'art. 31 dello Statuto FederCUSI, avendo lo stesso contenuto di una norma di chiusura dell'ordinamento sportivo federale e che, pertanto, la titolarità dell'azione a mezzo ricorso poteva essere riconosciuta in capo al singolo tesserato avanti a un organo di giustizia federale soltanto nei confronti di provvedimenti federali – e non anche in relazione a provvedimenti associativi – e in caso di lesione diretta della propria sfera giuridica.

In merito alla sopravvenuta assenza di interesse ad agire per perdita dello *status* di consiglieri, parte resistente evidenziava che le condizioni di ammissibilità dell'azione devono sussistere al momento della presentazione della domanda e permanere fino al momento della decisione. Secondo tale ricostruzione, l'aspettativa in termini di utilità che si attende dalla sentenza deve infatti sussistere fino al momento della sua emanazione.

In merito all'eccezione di tardività del ricorso, il resistente si riportava a quanto precedentemente dedotto. In relazione a quanto avvenuto nel corso della riunione della Commissione Soci del 25

maggio 2023, evidenziava come il Sig. Melai, avendo votato a favore della approvazione delle modalità di presentazione personale delle domande di ammissione socio, si fosse dichiarato implicitamente favorevole a tali modalità di presentazione, non potendosi considerare dissenziente.

Parte resistente ribadiva poi l'infondatezza del ricorso, sostenendo che la delibera n. 6/2003 non potesse dirsi illegittima e fosse pienamente applicabile, in quanto l'art. 4, comma 1 del Regolamento Attuativo, nel disciplinare la presentazione delle domande di ammissione quali soci, opera riferimento alle modalità prescritte dal regolamento, che si rinvergono proprio nella delibera n. 6/2023.

Parte resistente rilevava poi la tardività della documentazione prodotta dai ricorrenti – costituita dal modulo di presentazione della domanda utilizzato ai fini delle domande di iscrizione degli aspiranti soci nel 2023 – chiedendone l'espunzione dal fascicolo, deducendo, peraltro, che non si trattava del modello usualmente utilizzato per le domande di iscrizione.

RAGIONI DELLA DECISIONE

1. Ritiene il Collegio di procedere immediatamente all'esame della eccezione con la quale il resistente, in via pregiudiziale, ha eccepito la tardività della domanda per violazione dell'art. 30 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I., rilevando come i requisiti di ammissibilità della domanda non risultassero integrati in ragione della violazione del termine decadenziale di trenta giorni stabilito per l'introduzione dei giudizi *ex artt.* 30 e 31 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I. L'art. 30, che disciplina il ricorso della parte interessata, al comma 2 stabilisce per il deposito del ricorso il termine di trenta giorni dalla data in cui il ricorrente ha avuto piena conoscenza dell'atto. Al riguardo, parte resistente ha dedotto e sottolineato come entrambi i ricorrenti avessero partecipato alla riunione del 13 dicembre 2023 nel corso della quale era stata adottata la delibera impugnata e come entrambi i ricorrenti avessero ricevuto il testo della delibera nel suo contenuto con mail del 22 dicembre 2022, tanto da richiederne l'annullamento con e-mail del 28 dicembre 2023. Invero, sebbene il relativo verbale fosse stato dapprima inviato a tutti i consiglieri in data 5 febbraio 2024, fosse poi stato approvato nella forma ufficiale – recante le modifiche formali proposte dal Sig. Santangelo – solamente nella riunione del 9 febbraio 2024 e fosse stato infine trasmesso nella sua forma definitiva solo il 19 febbraio 2024, parte resistente ha sostenuto che il contenuto della delibera fosse già conosciuto dai ricorrenti e come, pertanto, non potesse ritenersi che la piena conoscenza della determinazione adottata si fosse verificata

soltanto con la ricezione del verbale definitivo da parte dei ricorrenti, avvenuta il 19 febbraio 2024.

L'eccezione è fondata.

Come già evidenziato, l'art. 30, comma 2 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I. prevede il termine di trenta giorni "*da quando il ricorrente ha avuto piena conoscenza dell'atto o del fatto*" per la proposizione del ricorso dinanzi al Tribunale Federale.

Il Tribunale è dell'avviso che, anche in conformità di quanto costantemente stabilito dalla giurisprudenza amministrativa, la piena conoscenza dell'atto deve ritenersi integrata dalla percezione, da parte dell'interessato, dell'esistenza di un provvedimento e degli aspetti che ne rendono evidente la lesività per la sua sfera giuridica, in modo da rendere percepibile l'attualità dell'interesse ad agire contro lo stesso, non potendo una tale piena conoscenza essere intesa quale conoscenza piena ed integrale del provvedimento che si intende impugnare e delle sue motivazioni, risultando pertanto sufficiente al fine di individuare il *dies a quo* di decorrenza la percezione dell'esistenza di una determinazione e degli aspetti che ne rendono evidente l'immediata e concreta lesività per la sfera giuridica dell'interessato (*ex multis*, Cons. Stato, Sez. IV, 22 agosto 2024, n. 7207; Cons. Stato, Sez. II, 1° luglio 2024, n. 5810).

Nel caso di specie, pertanto, i ricorrenti hanno avuto piena conoscenza della determinazione in data 13 dicembre 2024 (data della seduta del Consiglio direttivo) e comunque il 22 dicembre 2023, data in cui il testo della delibera, nei suoi contenuti essenziali, è stata comunicata ai ricorrenti.

Ciò è confermato dal fatto che già in data 28 dicembre 2023 i ricorrenti hanno espressamente e compiutamente contestato con e-mail il contenuto della delibera, chiedendone l'annullamento e illustrando ampiamente le ragioni di una tale richiesta.

La affermazione di parte ricorrente secondo cui la piena conoscenza della delibera si sarebbe verificata soltanto con la trasmissione del verbale definitivo in data 19 febbraio 2024 non merita pertanto accoglimento.

A riguardo è di rilievo aggiungere come la delibera indica un atto che identifica la decisione di un organo e gli effetti che dalla stessa scaturiscono, mentre il verbale è il documento redatto durante un'assemblea – o, in questo caso, durante la riunione del Consiglio Direttivo – che riporta e riassume le attività svolte e le decisioni prese in tale sede. Pertanto, l'affermazione secondo cui la delibera sarebbe venuta a esistenza soltanto con la trasmissione del testo definitivo del verbale, oltre a non tenere in considerazione la nozione di "*piena conoscenza*" dell'atto, risulta

inesatta anche sul piano formale, pretendendo di identificare come un *unicum* due fattispecie ben differenti.

In conclusione il ricorso risulta tardivo in quanto presentato oltre il termine di cui all'art. 30, comma 2 del Codice di Giustizia Sportiva C.O.N.I. e deve, quindi, essere dichiarato inammissibile.

2. Restano pertanto assorbite le ulteriori eccezioni di carattere preliminare formulate dal resistente con i propri scritti difensivi.
3. Fermo quanto sopra, per completezza espositiva, si osserva quanto segue nel merito dei quattro motivi di ricorso.
 - a. Come visto, con il primo motivo i ricorrenti hanno dedotto l'illegittima applicazione della delibera del 6 febbraio 2003 in violazione delle disposizioni regolamentari e statutarie vigenti, evidenziando come l'applicazione dei criteri previsti da tale delibera ai fini della valutazione delle domande dei soci ex art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI fosse illegittima, non prevedendo il Regolamento Sociale tale procedura. I ricorrenti evidenziavano che i potenziali soci avrebbero dovuto potersi riferire soltanto agli Statuti e ai Regolamenti FederCUSI e C.U.S., i quali non operano riferimenti a tale delibera.

Il motivo non sembrerà presentare profili di fondatezza.

L'art. 17 dello Statuto FederCUSI, in materia di Soci del C.U.S., al comma 1, stabilisce che *"sono soci del C.U.S. le persone fisiche associate e divenute tali a seguito dell'accoglimento di domanda di iscrizione. Si dividono in effettivi ed anziani, godono tutti degli stessi diritti e sono soggetti agli stessi obblighi"*, chiarendo, al comma 4, che *"per divenire socio effettivo od anziano, gli interessati dovranno presentare domanda secondo le modalità stabilite dal Regolamento del presente Statuto"*.

Al riguardo, l'art. 17 del Regolamento di attuazione dello Statuto C.U.S.I., nel disciplinare l'iscrizione dei soci, al comma 1 stabilisce come le domande di iscrizione dei nuovi soci effettivi debbano essere presentate al Consiglio Direttivo del C.U.S. di riferimento secondo le modalità previste dai singoli regolamenti, a conferma della possibilità, per i singoli C.U.S. di regolare l'*iter* di ammissione e, quindi, le modalità di presentazione delle domande di ammissione.

Dato atto della possibilità per il C.U.S. Padova di disciplinare le modalità di presentazione delle domande di ammissione, puntualmente parte resistente ha richiamato l'applicazione della delibera del 6 febbraio 2003, la quale, nel disciplinare l'ammissione dei soci, stabilisce chiaramente che *"tutti i soci dovranno personalmente consegnare la domanda di*

associazione presso la segreteria generale del CUS e dovranno provvedere al versamento della quota associativa annuale, deliberata dal C.D. del CUS”.

- b. Con il secondo motivo i ricorrenti hanno dedotto la mancata informativa in merito alle modalità di presentazione delle domande di ammissione ex art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI in un momento antecedente lo scadere del termine per la presentazione delle stesse, nonché la mancata opposizione di riserve all’atto di presentazione delle domande, denunciando la violazione del principio di trasparenza previsto dalle norme statutarie.

Tale motivo non sembra presentare profili di fondatezza.

La legittima applicazione delle disposizioni della delibera del 6 febbraio 2003 trova conferma negli atti del CUS Padova. Invero nel corso della riunione della Commissione Soci del 25 maggio 2023, nello stabilire modalità ulteriori, rispetto a quelle di cui alla richiamata delibera, per la presentazione della domanda ex art. 51, comma 6 dello Statuto FederCUSI (quale la consegna *brevi manu* dell’istanza di ammissione al Presidente del C.U.S. e al Presidente della Commissione Soci Padova), si riconosceva espressamente la applicabilità delle usuali – e conosciute – modalità di presentazione delle domande di ammissione.

Conseguentemente, non sembrerebbero meritare accoglimento le considerazioni di parte ricorrente relative alla necessità di accettare le domande consegnate nella segreteria del C.U.S. Padova da soggetti terzi in ragione della rilevanza dei ruoli ricoperti da tali soggetti all’interno della struttura organizzativa del C.U.S. Tali domande – non sono state ritenute ammissibili (a differenza delle domande consegnate direttamente al Presidente del C.U.S. ovvero al Presidente del Consiglio Direttivo) perché presentate con modalità diverse rispetto a quelle definite nel corso della riunione della Commissione Soci del 25 maggio 2023. Non hanno pertanto rilevanza le considerazioni relative all’importanza del ruolo ricoperto dai soggetti consegnatari all’interno del C.U.S. Padova.

Non favorevolmente scrutinabile risulta poi il richiamo alla mancata opposizione di riserve all’atto di presentazione delle domande. La deduzione non si fonda su alcuna norma o disposizione disciplinante il procedimento di ammissione. Tanto più che – a ben vedere – era su coloro che intendevano aderire all’associazione che incombeva l’onere di prendere visione e conoscenza delle disposizioni che regolamentavano la predetta ammissione.

- c. Con il terzo motivo i ricorrenti hanno contestato la determinazione impugnata per la violazione dell’art. 18, comma 2 del Regolamento di attuazione dello Statuto C.U.S.I. e dell’art. 5, comma 2 del Regolamento Sociale per l’attuazione dello Statuto C.U.S. Padova.

Tali norme prevedono che, in caso di mancato accoglimento della domanda di ammissione, il C.U.S. debba inviare mediante raccomandata A/R una comunicazione esplicativa delle ragioni del rigetto, entro venti giorni dalla delibera del Consiglio Direttivo. Parte ricorrente fa discendere l'invalidità della delibera n. 23/2023 dal fatto che il rigetto della richiesta di ammissione sia stato comunicato agli aspiranti soci anziani via e-mail e non a mezzo raccomandata A/R.

Anche tale motivo non sembra presentare profili di fondatezza.

Il giudizio, invero, riguarda gli asseriti vizi di illegittimità delibera n. 23/2023; sarebbe illogico – ancor prima sul piano temporale che su quello giuridico – far discendere l'illegittimità di un atto da un elemento successivo alla sua formazione, quale la modalità di comunicazione dello stesso.

Invero, la *ratio* delle disposizioni di cui agli artt. 18, comma 2, del Regolamento di attuazione dello Statuto C.U.S.I. e 5, comma 2, del Regolamento Sociale per l'attuazione dello Statuto C.U.S. Padova sembra doversi rinvenire nella necessità di avere certezza – anche ai fini dei termini di relativa impugnativa - della ricezione della comunicazione di diniego di ammissione da parte dell'aspirante socio, e non già nell'individuazione di un ulteriore elemento della determinazione volto a garantire – ovvero a inficiare – *ex post* la legittimità di una delibera già adottata.

Inoltre non sembrerebbero rilevare le considerazioni in merito al dedotto difetto di motivazione riguardo le ragioni del rigetto, in quanto dalle comunicazioni inviate dal C.U.S. Padova si evince chiaramente come il rigetto delle domande fosse da ricondurre alle modalità di presentazione delle stesse.

- d. Quale ultimo motivo, parte ricorrente ha dedotto l'illegittimità del diniego alla luce dell'applicazione del principio del raggiungimento dello scopo e della strumentalità della forma, di cui all'art. 156, comma 3 c.p.c., in virtù del quale la nullità dell'atto non può essere dichiarata qualora lo scopo sia stato in concreto raggiunto. Secondo la ricostruzione proposta, le domande di ammissione quali soci anziani del C.U.S. Padova sarebbero comunque giunte al Consiglio Direttivo, preposto all'esame delle stesse e, pertanto, vista la sussistenza dei requisiti sostanziali richiesti per l'ammissione a socio, non sussisterebbero vizi di forma né motivi di preclusione all'esame di tali domande.

Anche quest'ultimo motivo non sembra presentare profili di fondatezza.

In conformità di quanto rilevato da parte resistente, consentire la valutazione, da parte del Consiglio Direttivo, di domande pervenute con modalità diverse rispetto a quelle previste significherebbe, sostanzialmente, incorrere nella violazione dell'art. 17 dello Statuto FederCUSI che, in materia di Soci del C.U.S., stabilisce che per divenire socio effettivo o anzianodi un C.U.S. gli interessati devono presentare domanda secondo le modalità stabilite negli atti dell'associazione adottati in conformità del Regolamento di attuazione dello Statuto. Affermare che le domande presentate con modalità diverse rispetto a quelle stabilite debbano essere ammesse perché sono state comunque ricevute dall'organo preposto alla loro valutazione significherebbe, pertanto, violare le norme dello Statuto FederCUSI, del Regolamento di attuazione dello Statuto C.U.S.I. e del Regolamento per l'Attuazione dello Statuto C.U.S. Padova che prevedono la possibilità dei singoli C.U.S. di disciplinare le modalità di presentazione delle domande.

In conclusione il ricorso non può trovare accoglimento.

In merito alle spese, il Tribunale è dell'avviso che, anche avuto riguardo alla peculiarità della fattispecie e alla novità delle questioni trattate, sussistano giusti motivi per la relativa integrale compensazione tra le parti.

PQM

Il Tribunale, ogni contraria richiesta ed eccezione disattesa, respinta ovvero assorbita, dichiara inammissibile il ricorso per le ragioni indicate in motivazione e dispone la integrale compensazione delle spese di lite tra le parti.

Così deciso nelle camere di consiglio del 1° agosto 2024 e 14 ottobre 2024, e sottoscritto da ciascun componente nella data riportata nella firma digitale.

Prof. Luigi Melica

Avv. Marco Triggi

Avv. Italo Rocco

Il Segretario

Avv. Lorenzo Grisostomi Travaglini